

Partinico, piante di droga all'ombra del santuario

PARTINICO. Quando ci si sente braccati dalle forze dell'ordine ci si ingegna. È quello che hanno fatto coloro che hanno messo su una piantagione, realizzata nei pressi del santuario della Madonna del Ponte di Partinico, scoperta senza non poche difficoltà dalla guardia di finanza.

In sostanza hanno deciso di realizzare il loro potenziale business della droga in un terreno quasi impossibile da raggiungere, se non a piedi e per giunta attraversando un fiume. E non a caso realizzato proprio in un'area ampiamente soleggiata e sempre umida, e che dunque non aveva bisogno di essere costantemente annaffiata per consentire alle piantine di crescere velocemente e bene.

Tutto calcolato, quasi a zero rischi. E difatti gli investigatori della Finanza per mesi hanno effettuato appostamenti senza mai riuscire a beccare chi aveva realizzato quella piantagione in un terreno di proprietà demaniale. Le fiamme gialle, nonostante le evidenti difficoltà logistiche e operative, sono comunque riuscite a intercettare quello che poteva diventare un consistente flusso di erba: in tutto 77 piante di marijuana in piena fase di infiorescenza, che occupavano un'area di circa 100 metri quadrati. Una zona che veniva rifornita di acqua dal vicino fiume, per un giro di affari potenziale del valore calcolato in oltre 100 mila euro.

L'operazione è scattata nell'ambito di un'attività di controllo economico del territorio svolta dai reparti del comando provinciale, in stretta sinergia con il reparto operativo aeronavale della città e in raccordo anche con i finanziari della compagnia di Partinico. La coltivazione, assolutamente fuorilegge e adesso sottoposta a sequestro, era nascosta tra la fitta vegetazione del torrente che costeggia il santuario della Madonna del Ponte, nell'agro partinicese.

L'accesso alla zona si presentava particolarmente impervio e difficoltoso poiché la piantagione, ricavata in un alveo presente nel punto di biforcazione del torrente, era circondata da un canneto tanto folto da rendere impenetrabile l'accesso. I finanziari, quindi, per potervi arrivare, sono stati costretti a tracciare un sentiero tra la fitta vegetazione.

Sul posto sono stati rinvenuti anche prodotti chimici per preservare le piante e attrezzi da lavoro strumentali alla coltivazione degli arbusti. Le piante avevano raggiunto tra il metro e mezzo e i due metri di altezza: tra non molto sarebbero state mature per essere lavorate e quindi immesse nelle piazze di spaccio della città e della provincia, per alimentare il florido commercio di sostanze stupefacenti.

Si tratta dell'ennesima piantagione che viene scoperta a Partinico. Appena qualche giorno fa i carabinieri avevano scovato una distesa di 260 piante in contrada Vacanti e avevano arrestato un giovane di 25 anni, Giuseppe Catalano.

Il provvedimento era stato convalidato dal Gip del tribunale, che aveva concesso all'indagato i domiciliari.

A giugno furono due le operazioni simili portate avanti dai carabinieri, che consentirono di scoprire una piantagione in contrada Margi Sottana e un'altra, di enormi dimensioni, a poca distanza in linea d'aria in contrada Grassura, composta da ben 2 mila piante. Il lembo di terra tra Partinico e il Monrealese sembra essere diventato ormai area fertile per chi vuole coltivare la marijuana. Le sempre più frequenti operazioni delle forze dell'ordine in queste zone al confine tra i due territori sembrano essere un termometro chiaro di chi vuole fare questo business.

Michele Giuliano